

lettera partisse, scusando in qualche modo il Sagredo, e volendo dare alla cosa l'aspetto più di una leggerezza, che di fellonia.

Ma il Commissario avea spedita la lettera, cosicchè fu avvertito il Sagredo dallo Zorzi, eccitandolo a portarsi a Venezia e consegnarsi alla polizia. Si costituì esso infatti, rendette ragione della cosa, e trattato economicamente l'affare, ebbe due o tre giorni d'arresto in casa; non pertanto questa gran cosa venne assoggettata anche al Governo e a Vienna.

Il Sagredo era stato consigliere straordinario all'Accademia di belle arti, e vi insegnò anche estetica, ma per tutelare la propria dignità nel 26 luglio 1852 rinunciava al posto. In quelle solenni dispense annuali dei premi all'Accademia, che erano vere e splendide feste dell'arte, leggeva più volte il Sagredo. — Quindi trattò di Iacopo Sansovino, di alcune idee intorno all'arte, del pittore Iacopo Contarini, dello stato dell'architettura, e del benemerito Antonio Diedo. Redigeva uno studio storico critico intorno al monumento a Tiziano, e dettava la biografia di Lattanzio Querena da Bergamo.

Nel 1832 fece l'elogio della Renier all'Ateneo, e nel 1834 vi leggeva sugli studii e sulle opere di Leopoldo Cicognara; nel 1840 dettava uno scritto sul nuovo alveo del Brenta. Rinomanza s'acquistava il Sagredo negli studii storici, dacchè fino dal 1842 fu uno dei più